LA SS. ANNUNZIATA

STORIA, RICORDI, ARCHIVI p.i.m.

La barberia per i frati dell'Annunziata tra 600 e 700. Lo scaldatoio e la Madonnina



Il tabernacolo della Madonna dello Scaldatoio nel convento della SS. Annunziata, foto di P.I.M., s.d.

La barberia, servizio necessario in un convento di uomini, fu stabilita già dai tempi della fondazione dell'Ordine dei Servi di Maria. Lo ricordano le *Costituzioni Antiche*, dette di San Bonagiunta, 1257 (Monumenta ..., 1897, p. 22):
"16. Quod rasura fiat bis in mense" – che la rasatura venga effettuata due volte al mese. Pertanto nei secoli, i conventi grandi e dai numerosi frati ospitarono questo particolare ambiente e si servirono di un barbiere esterno, opportunamente pagato. Così appare nei tanti registri economici della SS. Annunziata conservati negli archivi.

In uno di questi importanti manoscritti, datato tra sei e settecento, del quale abbiamo scritto in precedenza, si riporta proprio un inventario della barberia con in calce la firma del frate addetto, in genere un converso.
Nel 1698 vi erano questi oggetti di decoro e d'uso che ci fanno capire come l'ambiente fosse abbastanza accogliente:
"Sei pezzi di quadri, cioè i ritratti del cardinale Sacchetti, Corsini nostri protettori con ornamenti dorati grandi, di Clemente X piccolo con ornamento filettato d'oro e di persona incognita con ornamento bianco e uno di tavola con cornice, del beato Pellegrino, del beato Giovacchino con ornamenti filettati d'oro, una arma del signor cardinale de' Medici grande in fondo dorato, e 4 in carta di più homini insigni, 4 sgabelloni [*pedane alte*] filettati d'oro, 3 simili ma senz'oro con le loro statue di gesso sopra un quadretto con due arme ...".
E poiché nella barberia si doveva di certo aspettare il proprio turno, seguono nell'elenco una decina di sedie, di cui sei di "corame"



La bottega del barbiere, di Michel Ange Houasse, † 1730, Madrid,Palacio Real Pintura, da MeisterDrucke.

ordinario poco buone, e poi due "buffetti [*piccole credenze*] di noce con piedi torniti", due buffetti d'albero, tavolino, cassapanca, cassettone di noce con tre tirafuori [*cassetti*], un altro cassettone con 4 tirafuori.
L'ambiente inoltre era uno dei pochi del convento riscaldati: vi erano due camini per avere l'acqua a una certa temperatura e il sollievo al rigore dell'inverno. Quindi vi erano anche un "caldano grande di ferro con trabiccolo ingraticolato di legno e 5 di ferro, 5 panche grandi a mezza luna per stare intorno al fuoco", 4 alari doppi con palle d'ottone, un paio di molle, un cappellinaio d'albero tinto con dodici pioli, un altro di noce intagliato con 5 pioli, "mezzo lanternone di latta affisso al muro, due tende turchine per girare intorno ad ambedue i cammini", padelle di ferro e di legno con tre "lucernieri alti di legno", bacili d'ottone "da barba", catini d'ottone, brocche di rame, catino di terra, 3 colatoi "da ranno, due spere, una buona l'altra cattiva, anzi tre", due spazzole, "una pietra da rasoio, dodici accappatoi anzi 15, 18sciugatoi anzi 30, sei grembiuli [...].
Infine la firma del frate addetto, fra Pietro Paolo, che dichiarava altre cose necessarie nella barberia: biancheria e rami.

L'inventario si aggiorna nel 1701 nella pagina a destra dove si riporta tra l'altro: "Un quadro di Clemente X con ornamento filettato d'oro, un quadro di persona incognita con ornamento biancho, due altri quadri, in uno è dipinto un principe e nell'altro diversa pittura con ornamenti filettati d'oro, sei paesini con ornamenti filettati d'oro, due paesi grandi con ornamenti filettati d'oro, quattro carte grandi con ornamenti suoi dentrovi diverse armi di tutti gl'homini insigni della religione" ... eccetera.
Vi si ricorda anche l'arme "grande" del cardinale de' Medici con il fondo dorato, un quadro con su dipinto San Girolamo, cassettoni tavolini e altro.
Gli accappatoi sono prima 15 e poi 23 fra buoni e cattivi, gli asciugatoi 27, anzi 34 tutti buoni e "13 tutti rosti [*sic, o forse rossi*], di questi 2 ebbe fra Pietro Bagnolesi, 10 fra Ge +++ provinciale per l'infermeria e uno ne restò in barberia per disfarlo.
Fra Pietro Bagnolesi era il religioso addetto.
Invece, nell'ultimo aggiornamento dell'inventario, con un elenco simile, non datato, si trova in tale veste fra Angelo M. Casalini.

La barberia aveva anche un suo deposito, detto all'epoca "arsenale". È così ricordato:
"Inventario delle robbe che si trovano nell'arsenale posto nella stanza della barberia.
Ventotto colonne la maggior parte indorate, quali ne ebbe 4 il Fortini e due il Gheli per le loro caritative fatture [*di falegnameria*], quattro colonette basse, quattro altre colonette tinte di nero nel mezzo indorate, tre para di sacconi, quali un paro servirono per la camera

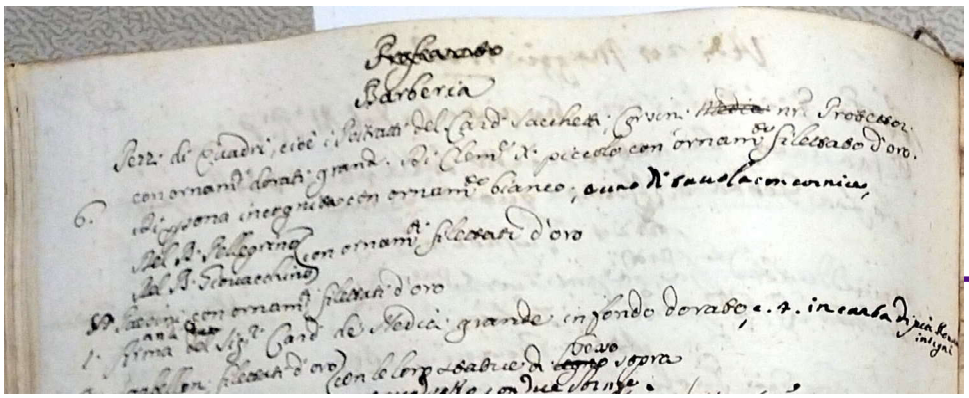


Il mezzo rilievo della Madonnina dello Scaldatoio.

del carrozziere del padre reverendissimo, un altro paro dati dal padre Guaschi e un altro paro andorno al professato, dodici paia di panchette d'albero tra la quali un paro sono di noce, sei mazze d'albero da letto, le quali sono in professato per il *canto*, quattro altarini tre di noce e un d'albero a sportelli usati, due armadi d'albero dipinti di diversi colori simili, un cortinaggio assai buono che fu consegnato d'ordine del padre vicario +++ al Fortini, con una piccola cassa di noce in prezzo di lire 18 per avere fatto gratis molte manifatture, un altarino piccolo di noce a tre tirafuori con palle d'ottone senza toppa e chiave, una credenza di noce con palle d'ottone data al Fortini, un buffetto di noce, una segreteria d'albero tinta a noce, materasse ...".

Riguardo sempre a questo ambiente, il repertorio del nostro registro riferisce una dicitura interessante: "Barberia o scaldatoio nuovo". In altro foglio è segnato: "Scaldatoio vecchio, ora fucina da fabbro" e sotto il breve elenco: una incudine di ferro con suo ceppo, un mazzo e martello, una catinellina di rame.
Non era raro infatti all'Annunziata, che il fabbro potesse essere un frate del convento dotato di questa abilità e con anche la funzione di "magnano" per piccoli lavori come toppe e chiavi.
Sempre nel registro, al riguardo, si legge di "Inventario del ferro che si trovò nella bottega del magnano nell'anno 1704, essendo priore il molto reverendo padre maestro Bernadino Ducci, e fra Onorato Tassi ricevette tal consegna alla presenza del molto reverendo padre maestro Ricci e del venerabile padre Bonfigliolo Monaldi pro vicario, e di me fra Claudio Maria Bargigli massaio".
Quindi segue il ricordo di ferro usato, altro ferro, tra paia d'arali (un paio, i più piccoli, avevano le palle d'ottone, e i mezzani la campanella di ferro), bandelle e arpioni lavorati, toppe, paletti, "un cancello di ferro con sei traverse, quale era alla scaletta disfatta verso la libreria", un girarrosto, toppe vecchie, una "inferriatina inginocchiata", ferro nuovo in fascio pesato alla presenza dello "spezzialino" libbre 200, lamiere di toppe, ferri d'un zanzariere "quale era del padre Calisto. Si firma il fabbro-magnano sopra citato: fra Onorato M. Tassi.

Lo "scaldatoio" in convento è presente anche oggi e la sua sussistenza permette di situare la barberia del passato. Lo ricordò il buon padre Eugenio Casalini nel gennaio-febbraio 2008 (nel periodico La SS. Annunziata) in: *La Madonnina dello Scaldatoio*. Ecco alcuni brani del suo articolo:
"L'immagine mariana di cui si parla nel titolo non è che nasconda significati simbolici sottesi al termine scaldatoio, ma indica sem-



L'inizio della pagina con l'inventario della barberia.

plicemente un ambiente che esisteva proprio per scaldare le persone [...].
Quindi, se c'è un motivo di parlarne nella nostra pagina bimestrale è per individuarne l'ambiente che accoglieva lo scaldatoio e per la presentazione dell'immagine che aveva dato il titolo di Madonna dello Scaldatoio.
Devo subito precisare però che questa immagine – un mezzo rilievo in marmo di m. 0, 72 x 0, 52 – esiste ancora e proprio in luogo registrato come notizia di spesa effettuata dallo storico e archivista famoso del nostro convento, fra Antonio Fabbri († 1716) intorno al 1680: per l'adornamento di pietre e pittura alla Madonna dello Scaldatorio, lire 12.
Insieme all'immagine permane ancora l'adornamento di pietre intorno al rilievo con sopra una decorazione pittorica di poca importanza. Ma prima di soffermarmi a descrivere brevemente la Madonna dello Scaldatoio, sarà bene tentare di individuare per deduzione il luogo, in cui questo ambiente comunitario si trovava.
Nella zona diventata oggi Galleria di ex-voto dipinti e che fiancheggia la cucina e il cucinotto, resta ormai l'ala di una costruzione che i documenti del dugento chiamano il chiostrolino. Quest'ala fu riportata alla luce negli anni '50 del secolo scorso e consiste in sei campate di affilate colonnine a sei facce, in pietra serena con capitelli di fogliame d'acqua come altri monumenti del tempo a Firenze erano e sono comuni.
Il chiostrolino nei secoli passati era stato soffocato dal crescere della necessità di spazio per le nuove costruzioni del convento, ma nonostante le indicazioni della parte liberata dal materiale di tamponamento, ci resta solo la libertà di dedurre – dall'intonaco e pietre annerite forse da un focolare – che la posizione della Madonna del rilievo in marmo, si trova dove già si apriva e si estendeva lo scaldatoio del convento [...].
La tipologia di questa immagine è piuttosto comune: la Madonna, il Bambino Gesù e, di scorcio S. Giovannino con la piccola croce, come se, nella gioia serena dell'abbraccio tra la Madre e il Fanciullo, Giovanni si preoccupi di inserire il simbolo doloroso a ricordare la finalità dell'Incarnazione. Ma nella compostezza cosciente di Maria questo ricordo è già vissuto nella serena tenerezza con la quale sostiene il figlio. Certamente l'insieme dell'immagine ci ricorda esemplari iconografici affidati al pennello del '400 e prima metà del '500 molto richiesti dalla pietà mariana ... Basterebbe pensare a Leonardo, a Michelangelo, a Raffaello e a tutti i loro seguaci e, oltre alle somiglianze di certe piacevolezze dello scalpello – il fiore nella cassapanca e il paffuto e bellissimo Bambino, il volto della Madre e il gioco di pura fantasia nel panneggio che riveste la Madonna.
Come chiusura di questa pagina potremmo anche domandarci se la Madonna dello Scaldatoio può in noi muovere un sentimento di pietà religiosa. Io direi di sì, perché evidentemente chi aveva eseguito tale scultura questo si presume che desiderasse" (p. Eugenio M. Casalini, osm).

Paola Ircani Menichini, 27 novembre 2026.
Tutti i diritti riservati